

*UNA META INASPETTATA*

*...perché alle volte la bellezza sta nelle piccole cose!*

Sono una vecchietta di 81 anni; sono ricoverata al Damiani perché sono rimasta sola, non ho più nessuno dei miei parenti, ho solamente un cugino di secondo grado che gentilmente mi segue.

Viaggiare mi è sempre piaciuto tanto.

Ho conosciuto le montagne Dolomiti nel 1963 ed è stato amore a prima vista: tutti gli anni le nostre ferie io e mio marito le abbiamo trascorse lì. Alla nascita di nostro figlio abbiamo deciso di portarlo con noi: dall'età di 40 giorni è venuto in montagna anche lui e anno dopo anno ha imparato a passeggiare in alta quota, potendo così ammirare cime favolose e tramonti bellissimi. Quante amicizie simpaticissime sono nate lungo il cammino!

Siccome anche un po' di mare non faceva male non ci siamo fatti mancare nemmeno quello.

Alla morte di mio figlio abbiamo continuato ad andare in montagna e in più ci siamo concessi qualche bel viaggio.

Il primo è stato in Canada con amici, una destinazione davvero incantevole: il grande Parco Banff, poi un giorno in pullman fino al Lake Louise con la sua acqua verde smeraldo e il ghiacciaio che scende fino alla testa del lago. Sono vedute che ti rimangono nel cuore anche se passano gli anni.

Poi da Toronto siamo andati alle cascate del Niagara, davvero mozzafiato, poi ci siamo spostati in Alberta, dove abbiamo visto le grandi pianure in cui gli Indiani uccidevano i bisonti. È stato un viaggio meraviglioso.

Un'altra volta siamo andati in America: abbiamo trascorso otto giorni nell'Indiana, poi siamo passati a Washington, siamo andati a vedere il cimitero nazionale di Arlington, dove è sepolto Kennedy, e il museo dell'aviazione. Infine ci siamo spostati a New York, una città fantastica con i suoi grattacieli, le case piccole e Central Park... È stato un altro viaggio suggestivo ed interessante.

Ho cominciato a frequentare l'Università della Terza Età e con quella ho fatto altri viaggi coinvolgenti, sempre accompagnata da mio marito. Oslo, le Isole Lofoten, Capo Nord e lo spettacolo del sole di mezzanotte... Poi ancora le

Repubbliche Baltiche, la Germania, la Francia: quanti ricordi in giro per il mondo!

Con la morte di mio marito sono finiti anche i viaggi.

Nonostante il lungo elenco di luoghi lontani visitati, quello che voglio descrivere qui è stato un viaggio breve, talmente piccolo che si può definire gita. Si tratta della giornata che ho trascorso con la nostra parrocchia al Santuario di Boccadirio.

Era un brutto giorno di pioggia, ma per me è si è rivelato emozionantissimo.

Al nostro arrivo il parroco del posto ci ha spiegato la storia di Boccadirio, poi il nostro parroco, Don Giancarlo, ha celebrato la Santa Messa. In chiesa c'eravamo solo noi di Castenaso perciò ricordo un gran silenzio, quasi solenne; il nostro coro ha cantato in modo soave, senza urlare, un canto che veramente scendeva fino al cuore e la parabola detta da Don Giancarlo è stata molto dolce.

È stato un momento di grande trasporto: alla fine della funzione io avevo gli occhi umidi e non mi era mai capitato.

Dopo siamo andati al ristorante dove abbiamo fatto una buona mangiata condita da tante risate. Terminato il pranzo abbiamo girato per prendere dei ricordini. Infine, prima del ritorno, il parroco di Baragazza ci ha offerto una bella merenda di cose naturali, compresa una ciambella non comperata ma fatta in casa.

Mentre ritornavamo a casa ho ripensato a quanto avevamo fatto e assistito in quella giornata. Ho detto dentro di me che quella è stata la gita che più mi ha colpito.

